

Rubrica

Rassegna di letteratura

Articoli attinenti alla polizia mortuaria pubblicati in riviste medico legali

a cura di Andrea Poggiali (*)

“TRAPIANTI DI ORGANI DA DONATORI VIVENTI: LUCI ED OMBRE” di Buzzi Fabio, Borlotti Carraro Paola, in Rivista Italiana di Medicina Legale n.6, novembre-dicembre 2003.

L'attenzione che i mezzi di informazione riservano alla pratica dei trapianti è spesso incentrata sugli aspetti negativi: in genere, si parla del traffico di organi.

Forse è per questo che gli Autori iniziano il loro articolo con un riepilogo dei più recenti studi internazionali sul “body snatching”. Si intende con questo termine il commercio di tessuti ed organi al di fuori del contesto medico ufficiale: visto che pare essere l'argomento maggiormente sentito, meglio in effetti parlarne subito.

Il fenomeno cominciò ad essere segnalato tra gli anni '80 e '90, particolarmente in India e Cina, per estendersi rapidamente ad altri Paesi caratterizzati dalla facile reclutabilità di donatori mercenari.

Non si pensi unicamente al cosiddetto “terzo mondo”: negli USA sono contattabili, tramite Internet, molti giovani disposti a vendere un proprio rene. L'ampiezza del fenomeno è preoccupante, anche perché si assiste ad un'evoluzione dei meccanismi per aggirare le regole vigenti nel mondo occidentale. Alcuni esempi. In Germania, nel 2002, una équipe chirurgica dell'ospedale universitario di Monaco è stata messa sotto inchiesta amministrativa, per essersi trasferita in un emirato arabo allo scopo di trapiantare reni di dubbia origine. In Israele, come documentato dal nefrologo Michael M. Friedlander, il divieto all'acquisto di organi da donatore vivente viene aggirato in maniera costante: il governo israeliano, pragmaticamente, ha finito per concedere un rimborso forfettario anche a quei suoi

cittadini che ricorrono ai circuiti illegali, prendendo atto dell'impossibilità di reprimere queste pratiche.

Un articolo che si prefigge di parlare delle “luci ed ombre” del sistema dei trapianti non può comunque fermarsi agli aspetti negativi. Infatti, gli Autori proseguono con un resoconto della discussione in atto negli Stati Uniti sul “mercato legale” di organi: un dibattito serrato, dal quale emergono indicazioni interessanti. Gli Stati Uniti, in base al National Organ Transplantation Act del 1984, ammettono la possibilità di un compenso monetario per la donazione di organi. Nel 2002, il comitato etico di un'importante società scientifica, The Transplantation Society, ha dichiarato la sua contrarietà a questa normativa. Pochi mesi prima, l'American Medical Association (AMA) si era invece dichiarata favorevole ai meccanismi di incentivazione, compresi quelli di natura economica, per superare l'enorme disparità fra richieste di trapianto e disponibilità di organi. John Harris, professore di bioetica, ha approfondito le indicazioni dell'AMA per delineare un sistema che potrebbe bilanciare le ragioni dell'etica e quelle dell'utilitarismo. La sua proposta di regolamentazione prevede la creazione di un servizio pubblico, deputato all'acquisto ed all'assegnazione degli organi. In tal modo, anche i ceti poveri avrebbero accesso ai trapianti. Per i donatori, oltre alla compensazione economica, Harris propone di aggiungere benefici non economici, come ad esempio la priorità in relazione all'eventuale futura necessità di trapianto.

La soluzione prospettata da Harris presenta punti in comune con alcuni orientamenti espressi dalla Comunità Europea, dove al contrario degli USA vige il principio della gratuità della donazione. Un'apertura alle incentivazioni appare infatti nel

Protocollo aggiuntivo alla convenzione sui diritti umani e la biomedicina relativa al trapianto di organi e di tessuti di origine umana, approvata dal Comitato Direttivo per la Bioetica del Consiglio d'Europa il 24 gennaio 2002. Nel sesto capitolo, intitolato *divieto di profitto*, si precisa che tale divieto non preclude la possibilità di indennizzare i donatori viventi per mancate entrate, o per spese concernenti direttamente o indirettamente il prelievo. Sempre nello stesso capitolo si sottolinea la necessità di prevedere forme di risarcimento in caso di danni derivati ai donatori dal prelievo.

Il progresso del sistema legale dei trapianti non passa solo attraverso l'elaborazione di meccanismi incentivanti: ci sono altri temi, più propriamente tecnici, oggetto di ricerca.

È fondamentale lo studio (peraltro già a buon punto) delle precauzioni da adottare contro il rischio di trasmissione di malattie attraverso i trapianti, in particolare di malattie infettive e di tumori.

C'è la questione dell'allargamento dei criteri di inclusione nelle liste dei candidati al trapianto di or-

gano (la recente apertura a pazienti affetti da malattie infettive croniche ha sollevato aspre polemiche). Infine (e qui si intuisce la formazione medico legale degli Autori) c'è la problematica della definizione del danno in caso di fallimento del trapianto. Si sta considerando l'opportunità di valutare non solo il piano somatico ma anche quello psico-reattivo: per il donatore c'è infatti la frustrazione di un sacrificio risultato inutile, per il ricevente c'è la perdita delle illusioni di un miglioramento.

Tutte tematiche complesse: l'evoluzione dei trapianti passa anche attraverso il loro approfondimento.

() Dirigente medico 1° livello presso Servizio Igiene Pubblica AUSL Ravenna*